

Probabilmente ha ragione chi dice che la sezione "Classica" non è attinente, ma che pensare dei pianisti moderni italiani come Giovanni Allevi, Ludovico Einaudi, Stefano Bollani e Danilo Rea, il cui successo e la cui capacità di entusiasmare la gente sembrano non conoscere fine.

Personalmente, e parlo da compositore e musicista (si veda sotto), mi piacciono tutti molto, con un'adorazione particolare per Einaudi, secondo me meno tecnico e pianisticamente capace, per lo meno per quello che vuole dimostrare col suo pianismo, ma molte spanne più avanti rispetto agli altri dal punto di vista emozionale. Dopo averli visti tutti dal vivo posso dire che Allevi e Bollani sono assolutamente i più tecnici del piano, e forse il primo, così originale da sembrare un po' fuori di testa. Rea, invece mi sembra la sintesi tra questi due ed Einaudi, forse, può essere definito il Poeta del pianoforte.

Giovanni Allevi si definisce come un compositore di Musica classica contemporanea, però impiegante un linguaggio nuovo e diverso da quelli sinora sviluppati: «Un linguaggio colto ed emozionale, che prende le distanze dall'esperienza dodecafonica e minimalistica, per affermare una nuova intensità ritmica e melodica europea».

Tuttavia le opinioni di altri artisti e critici sul suo lavoro sono invece differenti. Il musicologo Stefano Biosa sostiene sia una musica per l'appunto minimalista, «edulcorata e accattivante», che «in parte si rifà, semplificata, a certe atmosfere del Keith Jarrett anni '70, a Michael Nyman e altri compositori minimalisti». Il critico musicale Alberto Barbadoro ritiene la sua musica di matrice pop «banale, scontata» perché senza «alcuna ricerca», e che si possa collocare come «musica d'intrattenimento tipo Schlacks, Clayderman». Ramin Bahrami, pianista: «[Allevi] punta su melodie orecchiabili e si spaccia come il profeta della classica».<sup>1</sup> Tino Cennamo, dirigente Ricordi, sarebbe disposto a contrattualizzarlo: «Nel filone della musica moderna, tra la contemporanea e la pop, un genere molto in voga nei paesi anglosassoni. Dopo Einaudi, rappresenta il nuovo fenomeno della musica italiana».

Infine, il sito svizzero «Schwingende Klangwelt», che vende i dischi di Allevi, nella recensione del disco Joy sostiene che «il giovane pianista e compositore è regolarmente nelle classifiche italiane dei dischi pop, poiché i suoi pezzi orecchiabili, che si appoggiano alla tradizione classica ma la mescolano con elementi di pop e jazz, sono dei motivetti che non si dimenticano. Allevi scrive e suona con mano leggera melodie che sono ben fatte e sono perfette come rilassante passatempo serale, senza essere noiose. Molti dei suoi pezzi trasmettono una nonchalance tutta italiana e mettono di buon umore. Un CD per tutti i fan di Einaudi», collocandolo quindi nella musica pop e nel crossover, ancora sulla scia di Ludovico Einaudi.

Ludovico Einaudi inizia il cammino del pianismo nel '96 con *'Le Onde'*, con l'immediatezza e semplicità di un album per piano solo, strumento perfetto per interpretare quell'ispirazione minimale, ricca di colori ed emozioni, che in questi anni ha portato alla musica di Ludovico la costante stima della critica, ma soprattutto una crescente popolarità presso un pubblico inaspettatamente trasversale, fuori dalle logiche consuete che dividono i generi musicali. *'I Giorni'* è un album lungamente meditato: undici ballate per piano solo, quasi in forma di suite, composte appositamente per fotografare la creatività di compositore e pianista in piena libertà espressiva, slegata da ogni legame con le logiche della colonna sonora, di cui Ludovico è considerato fra i compositori più attivi ed apprezzati nel cinema italiano di questi ultimi anni. Ne *'I Giorni'* ritornano antichi amori, come l'interesse per le strutture temporali, da cui nasce il titolo, e nuove passioni, come il 'sottile mal d'Africa' che percorre tutto l'album, incarnandosi nel ciclico ritorno di Melodia africana, eco lontana di un motivo 'dolce e un po' malinconico', ascoltato di sfuggita dalla radio in Mali, durante un viaggio in macchina con il musicista Toumani Diabate. Del motivo africano, antichissima canzone del repertorio Mandè, rimane la suggestione, il profumo, ricordo impalpabile di un viaggio nel cuore musicale del Mali. La scelta di tornare ad un album per piano solo nasce dalla necessità di un momento di riflessione, che Ludovico sente ogni qualvolta esce da lunghi periodi di collaborazione con altri musicisti o artisti: *'Le Onde'* è nato dopo un'intensa attività come compositore per il teatro e la danza, *'I Giorni'* rispecchia il raccoglimento dopo un anno dedicato alla composizione di colonne sonore. Il pianoforte dunque come una "stanza" in cui meditare in solitudine, per ritrovarsi, raccogliersi nell'intimità del proprio pensiero. Il recente successo dell'album "Nightbook" proietta il Maestro in una nuova dimensione tutta da scoprire.

Alla luce delle mie esperienze musicali maturate con l'ascolto e la meditazione sui brani proposti dai pianisti italiani, senza tralasciare mostri sacri del pianismo moderno come Philip Glass e anche il giovane Yann Tiersen, mi sono cimentato in un'avventura musicale forse più grande di me, ma che mi ha coinvolto ed

emozionato tantissimo. Il mio lirismo naturale l'ho lasciato andare in balia della poesia, quella poesia che il sole mi evoca quando si dipana all'orizzonte, vuoi sopra l'acqua del mare o del lago, vuoi su paesaggi più brulli e aspri. I 10 tramonti che mi hanno emozionato di più in questi ultimi anni di vita e di viaggi, sono diventati partitura per violino e pianoforte, ispirati alcuni da un senso di malinconia e di tristezza, altri da una travolgente passione e libertà. Dei quadri musicali che ho voluto rendere eterni e condivisibili con altre persone; magari gli abitanti stessi dei luoghi musicati potranno ricevere una grande soddisfazione pensando all'impegno che un viaggiatore ha messo in ciò che essi stessi hanno vissuto magari dalla nascita. Immagini e suoni di luoghi non dimenticati e recitati con violino e pianoforte, con un protagonismo lasciato al piano ed un lirismo affidato al violino, quasi a voler ritoccare quel paesaggio naturale che il pianoforte sa esprimere di suo. Un lavoro meditato, atteso, ora completato nella speranza che possa essere apprezzato e che possa essere fonte di emozione e sentimenti positivi per le anime che si lasciano trasportare dal colore dei suoni e dalle luci ed ombre della musica.

[www.myspace.com/gabrielesaro](http://www.myspace.com/gabrielesaro)

Gabriele Saro